

Wiener Stadt-Bibliothek.

22984 A





6/ 21. No. 30-396  
C O P I A # 22984

DI VNA LETTERA

SCRITTA DAL SIGNOR GENERALE

STAREMBERHG

SVPREMO COMANDANTE

DI VIENNA,

Al Serenissimo Sig.

DVCA DI LORENA

*Generalissimo dell' Armi Cesaree.*



IN MODONA,

rimase la mezza parte de' loro fauori rouinata, e tornarono  
terza volta pure di notte, quando i nostri gli rouinarono tutto;  
e mentre il vento era fauoreuole i loro gabioni furono ab-  
bruggiati, e quasi tutta la gallaria; dall' hora fin qua non sono  
più tornati nel Riuellino per quella parte, & hieri sera hanno  
voluto far saltare vn' altra mina, ma riuisci à loro danneuole, e  
tornò indietro, non hauendo fatto volare che alcune pietre,  
senz' altro danno. Nel medesimo Riuellino vi è già vn buon  
riparo, fatto con vn fosso anco buono. Li Bastioni di Loblè, e  
della Corte hanno anco doppio riparo, & adesso si è cominciato  
vn' altro riparo principale dietro alli Bastioni sudetti. Da que-  
sto V. A. può vedere, che si fa ogni diligenza al più che sia pos-  
sibile; Et io posso assicurarè à V. A., che mai renderò la Piazza  
fin' all' vltima goccia del mio sangue; mà dall' altra parte sup-  
plico anche V. A. di accelerare il foccorso più presto che si puole,  
mentre vna diffusa vigorosa, come questa non si fa, se non con  
perdita di gran gente; di più gli Vfficiali mancano, e le moni-  
tioni da guerra cominciano à consumarsi, non ostante la dili-  
genza, che si fa per conseruarle. Del resto i nostri Soldati non  
han paura del Turco, essendo la Natione Ottomana facile ad' es-  
ser battuta, e massime quando viene attaccata. Lodato Iddio,  
30., ò 40. de' nostri hanno sempre battuto, e fatto sloggiar da  
per tutto più di 100. Turchi. Hoggi mi è stato condotto vn  
Gianizzero prigione, e confessa, trà l' altre cose, hauer perso  
il Vefire in quest' vltimo attacco 12. milla Turchi, e molti Vffi-  
ciali Gianizzeri, & il Bassà di Mesopotamia, & Albania, e che  
cominciano à patire di foraggi, e viueri, quali vanno à cercarli  
molto lontano. Aspettano vn Conuoglio da Buda, con moni-  
tioni, & altro; se vi fosse qualche mezzo d' incontrarlo, e bat-  
terlo per strada, ò veramente hauer qualche Caualleria per po-  
ter impedire i loro foraggieri, credo che questo gli metterebbe  
in gran confusione. Quanto alla mia salute, io comincio adesso  
à star meglio, essendo stato trauagliato per otto giorni conti-  
nui dalla febre; mà doue non potrò andare, mi farò portare,  
e spero che il male, non m' impedirà niente il mio Vffitio. V. A.  
intanto si consoli solamente con la sua presenza quanto prim  
e mi facci la gratia di continuarmi i suoi da me tanto pregi  
fauori.

Hieri li Turchi fecero giocare vn' altra mina nel Riuellino, e di-  
ro l' Assalto con 1000. huomini, mà il nostro Cannone, e Mo





**D**io lodato, che vna volta sia peruenuto alle mani di Vostra Altezza Serenissima vna delle mie lettere, dalle quali dopò delli 30. del passato n'haurebbe riceuuto V. A. molte altre, s'haueffimo trouato gente capace per portarle figure. Circa varie mandate, ne sono riuscite molto male; la supplico dunque di vedere non essere mio mancamento, se non è stato più fonte, e meglio informato del nostro affare; come pure per noi non resterà anco in auuenire, che V. A. non riceua spesso delle nostre nuoue. E per informarla meglio del nostro stato, in cui ci ritroniamo, V. A. creda, che habbiamo disputato sin hora à passo per passo il terreno al Nimico, che con suo danno è stato, tutte le volte, che hà tentato d'alloggiarui, con spada alla mano, vigorosamente ributtato da' nostri, con gran loro perdita, e danno, à segno che durauano fatica à mettere fuori la testa da' loro nascondigli; onde quelli hanno circondato tutta la Contrascarpa. Con qual mezzo entrarono nelle fosse V. A. haurà inteso per l'ultima mia, che il Nimico hauea fatto discesa nel Fosso del Riuellino, hauendo attaccato il minatore alla sua punta, & vna parte della muraglia faltò in aria, e subito tentarono l'assalto, e più volte, mà lodato il Cielo sempre con danno, e perdita loro, & alcune volte habbiamo anco scacciato dall'alloggiamento loro, che teneuano al piede della Breccia, mà subito, che i nostri si ritirauano, essi ritornauano di nuouo; e non haurebbero mai fatto quell'amina, se i nostri Minatori fossero stati esperti, mà non lo sono; Io però non hò mancato prender le mie misure giuste à quest'effetto, & anco di far pozzi sino alli fondamenti della punta del Riuellino, e lasciarli correre nel lungo delle due faccie, seguitando il fondamento; Il medemo hò fatto fare nelli Bastioni attaccati, verso i quali l'Inimici non si sono punto auanzati, tenendosi ancora sopra l'orlo della Contrascarpa. Calarono nel fosso, & io vedendo non poterli incomodare nè per il fuoco delle mie Cannoniere, nè meno con li miei Cannoni, mentre eranò troppo profondati in terra, io feci piantare i Cannoni entro le Montagne, qual infilzano il fosso, li feci attaccare, e sloggiare da questo luogo con la spada alla mano sù l'far del giorno, quando i nostri non era gente bastate per minare i loro lauori, si che i Nimici ornarono vn' hora dopò, e la seconda volta fu verso la sera, e rimase



aria gli hanno molto ben' aggiustati, effendone rimasti estinti più di 300. di loro, & alla fine si contentarono d'alloggiarsi nella Luna; Io feci poi giocare vn fornello la sera, quale l'hà fatto subito sloggiare, restandone sepolti buona parte di essi. Aspetto anch' io in breue il regalo similmente da loro; mà farò giocare presto vn' altro fornello alla salute dell' Altezza Vostra.

VIENNA 24. Agosto.

LETTERA SECONDA.

**O**ltre gli Vfficiali persi nell' vltime azioni, hoggi è restato morto in vna sortita il Colonello Dupini, & il Nimico haueua preso posto nel fosso, mà hieri è stato cacciato in vna sortita, con perdita di tutta la gente, che vi era alloggiata; & oggi pure è stato cacciato dal posto, che teneua nella piana del Riuellino mandato in aria tra il Bastion di Corte, e del Loblé, effendo tuttauia l'Inimico sul Porlo delle Contrascarpa, poichè in ogni luogo vengono da i nostri valorosamente ributtati. E però gran meraviglia, che tante bombe, e tante mille balle in fuoco sbarate in Città, non habbiano fatto alcun danno di consideratione, non rouinato alcun riparo, o fianco de' Bastioni, mà solamente attarrato alcune Case, e fra le altre il Palazzo Cesareo hà patito notabile danno.

Qui non ci manca Denaro, nè Pane, nè Vino, nè Monitioni, li nostri Moschettieri combattono più, che da huomini, onde hanno tutto quello, che vogliono dagli abitanti; insomma alli Poderi Soldati non manca alcuna cosa, fuori che pazienza e riposo. Tutti aspettano la liberatione di V. A. al termine prescrito, sopra che non prima rifuzionanno tutte queste Campagne, che adesso non li sentono, e ribomberanno anche le Cannonate dalli posti, che sur hora non sono stati attaccati.

LINZ 26. dem.

**C**oristo capitato da Crems porta, ch'era vscito à nuoto vn Mercante da Vienna, & aridato dal Sig. Duca di Lorena, à cui haueua riferito, che l'Inimico haueua fatto vn fierissimo Assalto, che durò noue hore continue, nel quale i Turchi haueuano preso vna grandissima quantità di gente, mà la perdita de' nostri questa volta è stata assai tollerabile. Dopo di che il Gran Visirè hauea ottenuto dal detto Signor Generale da Staramburgh alcune poche hore di Tregua per sepellire i morti, con ordine però, che in poco numero douessero venire à ritirarli da i fossi; mà effendo venuti i Turchi in maggior numero di quello fù loro concesso, particolarmente li Gianizzeri, effendo corsi al fosso, come se volessero sorprendere la Città, si ritornò, e col Cannone, e Moschetti à far grandissimo fuoco, con che perihono molte migliaia di Turchi, e più assai di quelli erano prima rimasti estinti nel fosso per la precedente sortita; E per quanto si era ricauato dalli prigioni, e particolarmente da diuersi spartera perita la maggior parte de' Gianizzeri, per lo che li restanti erano in molta confusione.

GRATZ 27. Agosto.

**F**essendo giunto il Rè di Polonia à Crems, uità di giorno in giorno attendendo qualche nouità di Vienna.

Hieri li nostri Dragoni, e Caualleria sotto il comando del Capitano Cardano hanno disfatto quattro mila Ribelli Vngari del Budiani poco lungi del Fontemplier, di cui mille tagliati à Pezzi, presi cinque Stendardi, e buon numero condotti prigioni, che in questo Paese siamo certo liberi dalle scorrerie.









